

**Omelia del card. Roberto Repole, arcivescovo di Torino e vescovo di Susa,
alla Messa della XXIX domenica del Tempo ordinario e per l'ingresso del nuovo parroco**

Parrocchia di S. Massimo – Torino, 18 ottobre 2026

RIFERIMENTI BIBLICI:

Prima Lettura: Is 45,1.4-6

Salmo responsoriale: Sal 95 (96)

Seconda Lettura: 1Ts 1,1-5b

Vangelo: Mt 22,15-21

[Testo trascritto dalla registrazione audio]

L'avversione, la contrapposizione e l'odio nei confronti di Gesù crescono e lo porteranno a subire la Passione, lo porteranno a subire la morte infamante sulla croce. È una contrapposizione, un'avversione, un odio che vede allearsi complici anche persone che nella vita sono antitetiche, come i farisei e gli erodiani. Gli uni vorrebbero una liberazione politica rispetto al predominio romano, gli altri invece vorrebbero garantire questa presenza dell'impero romano anche nel popolo di Dio. Eppure si coalizzano per tendere un tranello a Gesù, con delle parole che risultano ironiche: sappiamo che tu sei libero. Perché Gesù è veramente, è autenticamente libero.

E lo dimostra la risposta che dà alla domanda provocatoria che gli fanno: bisogna pagare le tasse a Cesare oppure no? Gesù non si ferma ad una risposta che cada nel tranello evidente. Perché se dice che bisogna pagare le tasse all'imperatore, le folle si aizzeranno contro di Lui; e soprattutto smentirebbe l'idea che egli sia il Messia, perché nella concezione del tempo il Messia avrebbe fatto fuori tutti i potentati di questo mondo. Ma dall'altra parte, se dice che non si debbono pagare le tasse a Cesare, allora aizza gli erodiani che pensano che invece si debba essere succubi dell'imperatore.

Gesù è veramente libero, perché non sta al tranello che gli viene posto, ma dà una risposta che porta la questione a un livello davvero superiore: che cosa c'è scritto nella moneta? Qual è l'immagine che è impressa nella moneta? L'immagine che è impressa è quella dell'imperatore, come avveniva nel conio delle monete del tempo. E dunque Gesù dice: «Rendete a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio», affermando qualcosa di fondamentale che in qualche modo segnerà tutta la cultura dell'Occidente da lì in avanti. Dice che Dio non è uno dei tanti potenti di questa Terra e che il suo potere non ha nulla a che fare con i poteri di questo mondo; e allora i vari Cesare che, di generazione in generazione si susseguono, possono stare tranquilli: Dio non è concorrente dell'autonomia dei poteri mondani.

Però - dice Gesù - coloro che sono veramente credenti, coloro che sono suoi seguaci, coloro che sono cristiani e dunque immersi nella vita del Padre suo, che è anche Padre nostro, sanno da quel momento in poi che non si deve sacralizzare nulla, che non c'è nessun Cesare di questa Terra che potrà mai prendere il posto di Dio, perché Dio è l'unico, Dio è uno, non è moltiplicabile. Ed è anzi la fede in Lui che concede ai cristiani la stessa libertà che ha avuto Cristo: la libertà di non inginocchiarsi davanti a nulla e a nessuno, perché ci si inginocchia soltanto davanti a Dio.

Ma dice qualcosa di ancora più radicale e definitivo, che la nuova traduzione esprime bene: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio». Non si tratta di "dare", come se l'iniziativa fosse nostra, ma di "restituire" a Dio ciò che Egli stesso ci dà. Un grande pensatore dell'antichità dice una cosa bellissima: nella moneta c'è l'immagine di Cesare e dunque bisogna restituire a Cesare la moneta che è sua, tutto lì; ma noi come uomini siamo immagine di Dio e allora si tratta di restituire noi stessi, il cuore, la nostra libertà a Dio, per continuare ad essere semplicemente uomini.

È una Parola che ha travalicato i secoli, che ha segnato la vita di tante credenti e tanti credenti; alcuni in nome di questa Parola hanno testimoniato la fede con il sangue, con il martirio, e continuano a farlo. Ma è una Parola che segna anche la nostra esistenza, il nostro tempo. Rileggendola per l'ennesima volta, pensavo che anche oggi ci sono dei Cesari che vorrebbero prendere il posto di Dio; e questa Parola ci restituisce l'immagine di Dio che noi siamo, e dunque la nostra più profonda libertà. Oggi Cesare ha volti diversi. Ha il volto della tecnocrazia, per esempio, che ci fa credere che la tecnica è così potente da poter diventare la nostra divinità, asservendoci spesso sempre di più, con l'illusione di essere sempre più liberi. Ma pensavo che anche i grandi potentati economici hanno la pretesa oggi di risultare delle divinità.

«Restituite a Cesare quello che è di Cesare», ma «restituite a Dio quello che è di Dio»: l'unico modo per rimanere esseri umani, immagine di Dio; l'unico modo per restare liberi. La fede che ci fa inginocchiare soltanto davanti a Dio è ciò che ci permette anche oggi, come sempre, di rimanere donne e uomini dalla schiena dritta.

Pensavo che è bello accogliere un nuovo parroco davanti a questa Parola, che sembrerebbe un po' distante, ma non lo è. Perché? Perché che cosa viene a fare un prete in una comunità cristiana? E che cosa ci sta a fare una comunità cristiana dentro questa città, dentro questo mondo? Sta a prolungare questa Parola di Cristo, a renderla attuale, a renderla viva, perché tutti la possano riascoltare attraverso la nostra testimonianza. Che cosa farà don Ettore [Cattaneo] qui in mezzo a voi? Vi aiuterà a non avere timore che il potere di Dio dissolva altri presunti poteri di questo mondo; ma soprattutto vi aiuterà a non sacralizzare nulla e nessuno, a rimanere liberi, anche liberi da voi stessi, dalle passioni che ognuno di noi coltiva e che a volte prendono il posto di Dio e ci schiavizzano.

Lo farà con la sua parola, lo farà con la sua vita donata: un prete ha donato tutto, senza che gli sia richiesto di per sé; è tutta grazia, che è risposta alla Grazia per eccellenza, quella di Dio. Lo farà indicando sempre Cristo, perché ciascuno possa davvero rimanere ciò che è: immagine di Dio, che va riconsegnata a Dio; e dunque donna e uomo libero. Un mistico sufi del tempo di Francesco di Assisi, in un suo versetto dice una cosa bellissima: «La tua libertà nuda è il tuo scudo». La tua libertà nuda è il tuo scudo! Che cosa ci difende veramente nella vita? La libertà nuda. Ma questa libertà nuda ci è possibile soltanto se non ci inginocchiemo davanti a nulla e a nessuno, e ci inginocchiiamo soltanto davanti a Dio: «Rendete a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio».

[trascrizione a cura di LR]